Anno II. TORINO Giovedì 2 LUGLIO 1868 Num. 182.

GAZZETTA PIEMONTESE

Frangar, non flectar

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Per Torino e tutto il Regno d'Italia franco per posta . . . L.	22	12	6 50
Torino (all'Ufficio di distribuzione)	18	9	4 50
Svizzera e Roma	36	19	10

Si pubblica tutti i giorni compreso le Domeniche.

Prezzi d'Associazione.	Anno	Sem.	Trim.
Francia	46	25	13
Inghilterra, Austria, Germania, Belgio, Spagna e Portogallo	60	32	17
Grecia, Turchia ed Egitto (via di Ancona)	82	42	22

Un numero Cent. 5. — Un numero arretrato Cent. 25.

Le associazioni si ricevono alla Tipografia G. FAVALE E COMP., via Bertola, n. 21. — Provincia con mandati postali affrancati. — Fuori Stato alle Direzioni postali. — Il prezzo delle associazioni ed inserzioni deve essere anticipato. — Le associazioni hanno principio col 1° e col 16 di ogni mese. — Inserzioni 25 cent. per linea o spazio di linea. (La Direzione non restituisce i manoscritti che riceve: li abbrucia).

TORINO, 2 LUGLIO 1868

ITALIA

Rivista.

Chi dovesse giudicare delle opinioni e dei sentimenti di una popolazione da ciò che affermano le corrispondenze dei giornali correrebbe rischio di prendere dei granchi in buon dato. Il vero è che i corrispondenti vedono le cose, non come stanno, ma del colore dei loro occhiali.

Volete sapere, per es., quale impressione abbia fatto in Torino la convenzione relativa ai tabacchi? Alla *Gazzetta d'Italia* del 1° di luglio scrivono che « venne accolta col massimo favore. » Ma, vedete combinazione! alla *Riforma* dello stesso giorno scrivono invece « che l'impressione non poteva essere peggiore » che quel contratto si giudica « il più dannoso dei contratti fatti a scapito del paese dai ministri presenti e passati, indecoroso, sconveniente, rovinoso. » Fidatevi ora dei signori corrispondenti.

Veramente noi inclinjamo a credere che abbia piuttosto ragione il corrispondente della *Riforma*. Non indaghiamo se i nostri concittadini abbiano ragione o no, ma che volete? non sono inclinati a giudicare favorevolmente chi ha regalato loro i decimi sulle imposte dirette e la tassa della macinazione, mentre non ha effettuato ancora pur una delle promesse riforme.

E siamo tanto più neutrali in tale questione che se troviamo assai cattiva la convenzione stretta dal signor ministro, siamo tra i pochissimi che non solo non oppugnarono ma sostennero il principio di cedere ad una Società privata la manifattura dei tabacchi e se la condizione venisse migliorata non ricuseremmo di approvarla.

Ma se si può ammettere la cessione di un monopolio per un dato periodo, purchè la cessione non si faccia a condizioni troppo onerose, anzi se si può veder con piacere che, se non può cessare del tutto, scemi almeno l'azione e l'influenza di un potere nocivo, nessuno e neppure il corrispondente della *Gazzetta d'Italia* oserebbe ammettere in principio che, sotto colore di imposta, si operi una vera spogliazione, una confiscazione.

Ora ciò succede precisamente in alcuni luoghi del Piemonte e fra gli altri a **Carmagnola**.

Da una petizione inviata al Senato dal Consiglio comunale di quella città e munita dei necessari dati statistici risulta che il prezzo medio degli affittamenti in corso nel comune di Carmagnola arriva appena a 70 lire per ettaro. Ora all'imposta fondiaria aggiungendo l'aumento portato dalla legge del 1864, i due decimi, le sovrimposte, i centesimi di riscossione, l'imposta media di ogni ettaro di terreno sarà 53 lire, ossia più di 75 per cento. Lasciamo che per un'estensione di quasi due mila giornate di terreno l'imposta sale a circa 67 lire per ettaro.

Credevamo fosse già un'iniquità senza esempio quella di esigere un'imposta che spoglia il proprietario di 60 0[0 dei prodotti del suolo: ma non credevamo che si fosse giunto al punto di spogliarlo del tutto. Paragonavamo il Governo italiano all'austriaco, ma era un'adulazione.

È poi un'enorme ingiustizia l'aumentare la tassa prediale quando tanta è la diseguaglianza pei contribuenti, onde l'aumento può riuscire sopportabile per l'uno, privare l'altro di ogni benefizio netto. Il Governo subalpino riconobbe talmente questa verità che non procedette ad aumento della prediale perchè non era operato il conguaglio. Nella Liguria l'imposta prediale era molto bassa e in alcuni distretti non saliva che a 2 p. 0[0. Tuttavia per quel gran principio di equità il Governo del Piemonte non l'aggravò, e l'aggravamento dell'imposta prediale della Liguria è dovuto ai ministri del 1864. Il Piemonte allora sopportava nello Stato i pesi più gravi.

Ciò consta dalle tavole statistiche sul riparto della imposta prediale nelle antiche provincie e ciò valga di risposta alle ingiuste e poco generose accuse lanciate contro quel Governo da basse e municipali passioni. Non si dubita di rinfocolare le gare che già credevansi spente e ciò quando sarebbe tanto necessaria l'unione dei patrioti e dei liberali per iscongiurare i pericoli che minacciano l'edifizio ancora sì mal fermo del nostro Stato.

Padova. (Nostra corrispondenza). *26 giugno.*

I fatti occorsi in questi giorni in Padova mi fanno riprendere dopo lungo silenzio la penna del corrispondente per darvene sollecito ragguaglio. Nella sera del 24 corrente alcuni studenti convenuti per festeggiare, a quanto era detto, il prossimo conferimento della laurea dottorale ad uno di essi, giravano per la città cantucciando ad ora assai inoltrata. Furono invitati dalle guardie di pubblica sicurezza a desistere, e l'invito fu in qualche modo ascoltato; ma poco dopo fra l'allegra brigata e le guardie stesse occorse altro motivo di attrito, e più particolarmente dopo che alcuni studenti si portarono al caffè Pedrocchi, ove sarebbero venuti col proposito di attaccare rissa colle guardie che, a detta loro, si sarebbero contenute assai bruscamente e con inurbanità di modi.

E l'attrito infatti sarebbe avvenuto; in conseguenza del quale sei individui, dei quali quattro studenti, sarebbero rimasti in mano dell'autorità e tradotti in carcere. Nell'indomani, come potete ben immaginare, la classe degli studenti fu in grande commozione. Si parlava e si trattava di voler a qualunque costo la liberazione degli arrestati. D'altro canto l'autorità governativa mostrava di voler mantenuto in ogni modo il rispetto alla legge. La forza delle guardie alle carceri fu duplicata e nel giorno medesimo parte della guardia nazionale chiamata sotto le armi, e lo stesso presidio aumentato. Verso mezzogiorno pareva fissato il momento in cui gli studenti avrebbero voluto tradurre in atto i loro propositi. Alla Università la commozione e la confusione era evidentissima. Senonchè il rettore ed alcuni professori interposero la loro voce autorevole onde sconsigliare atti sotto ogni aspetto riprovevoli, e pegli stessi studenti dannosi, inquantochè non si credeva difficile l'improvvisa chiusura dell'Università. Trascorse pertanto gran parte della giornata senza indizio di disordine. La città si mostrava calma e poco inclinata a secondare il movimento scolaresco. Verso sera poi al teatro Glaner vi fu un convegno, a cui presero parte un centinaio di studenti ed altrettanto di altri cittadini, convegno nel quale si doveva risolvere quanto convenisse fare, ma nessuna decisione si è presa, e finalmente prevalse lo spirito della moderazione sul riflesso ancora dovesse ciò giovare alla sorte futura degli arrestati.

Fra i sei arrestati vi è pure un figlio del prof. Donati emigrato triestino. Ora la questura avrebbe riferito l'accaduto al tribunale provinciale, sotto la cui giurisdizione quindi sono passati i sei arrestati. Vi sarà o meno procedimento penale? Vi fu nei fatti occorsi violazione della legge penale? Ciò risolverà la giudiziaria autorità. A me spetta soltanto segnalare fin d'ora essere desiderio e voto della popolazione che i sei arrestati siano in breve rimessi in libertà e sciolti da ogni imputazione.

Milano, 1. — Ieri mattina gli agenti del demanio, assistiti da consiglieri comunali in rappresentanza del sindaco, procedettero alla presa di possesso delle varie chiese soppresse nella nostra città, e di cui abbiamo già fatto cenno.

Da tale misura fu eccettuata la chiesa di S. Sepolcro, officiata dagli Oblati.

Assicurasi che intanto gli Oblati abbiano fatto scomparire da quella chiesa quanto eravi di prezioso. Ed a chi faceva ad essi qualche appunto in proposito risposero ingenuamente: avere gli Oblati ottenuto dal Papa una bolla che gli autorizza all'evenienza di soppressione a vendere tutte le suppellettili delle loro chiese, e tra di essi dividerne il ricavo. (*Lombardia*).

— Col 1° luglio il *torno* per gli esposti fu chiuso.

Però l'*Ospizio* provinciale resterà per l'avvenire aperto ai figli illegittimi, ma chiuso per quei bambini che hanno legittimi genitori.

All'intento che non mancassero le provvidenze in favore della classe povera, la Giunta municipale stanziava, in occasione della festa dello Statuto, la somma di lire 10,000 per concorrere al gratuito allattamento dei figli legittimi di madri povere milanesi impotenti al baliatico.

Cotesta disposizione ha soltanto un carattere di *provvisorietà*.

Fu perciò provveduto che, a datare dal giorno 1° luglio, i ricorrenti alla beneficenza dell'allattamento gratuito pei figli di madri milanesi povere ed impotenti ad allattare, debbano rivolgersi alla divisione II, sezione I, muniti dei seguenti attestati:

1° Atto di nascita, comprovante la legittimità del figlio, che loro verrà rilasciato dall'ufficio municipale dello stato civile;

2° Certificato d'anagrafe, che attesti il domicilio decennale della famiglia in Milano.

3° Dichiarazione medica, che a norma del regolamento della Deputazione provinciale certifichi la *fisica impotenza* della madre ad allattare.

Con tali provvedimenti la carità cittadina rimane tuttora aperta ai bambini poveri della nostra città. (*Gazz. di Milano*).

— Lunedì fu arrestato, per essere tradotto alla frontiera, un sedicente conte polacco, il quale è imputato di varie truffe commesse in Francia. A Milano sfoggiava gran lusso, e passava per ricco sfondato. Probabilmente aveva scelto la nostra città per farvi alcuno di quei tiri, che ora lo tradurranno avanti le assisie francesi. (*Gazzetta di Milano*).

Firenze, 30. — Il Ministro di pubblica istruzione ha offerto il posto di vice-presidente del Consiglio superiore, rimasto vacante per la morte del senatore Matteucci, all'illustre prof. Bufalini, il quale non ha accettato l'onorevole ufficio, adducendo a motivo del rifiuto la sua età troppo avanzata. (*Corr. It.*).

Caserta, 28. — Scrivono all'*Italia*:

Le bande riunite di Fuoco e Cedrone sono rientrate sul nostro territorio e si scontrarono ieri con le truppe di Civitella Roveto. Furono attaccate vivamente: esse furono poste in completa rotta, lasciando sul terreno un brigante morto, non ancora riconosciuto, tutte le armi, le munizioni ed il vestiario, onde facilitarsi la fuga.

Dietro tal fatto, presentavasi al Sindaco di Civitella Roveto il brigante Pietro Bonacci.

Economie nell'Esercito.

Ci scrivono da Firenze 29 giugno:

La cura e la persistenza colla quale il giornale da V. S. diretto combatte tutte le spese improduttive, ma più specialmente le molte *sinecure* che pur troppo si hanno nell'esercito, mi hanno spinto ad indagare quale e quanta fosse la spesa che procura allo Stato la mobilizzazione del Corpo così detto della Media Italia. Le mie ricerche e premure furono coronate da successo, ed ora posso di certa scienza assicurarle che quel Corpo importa allo Stato una spesa straordinaria di 2 milioni, forse più.

Ed ecco come:

Ognuno sa che le batterie d'artiglieria dell'Esercito sono ora sul così detto *piede di pace*, ovvero esse hanno 40 cavalli l'una al più. Ebbene, nel Corpo così detto della Media Italia agli ordini del gen. Cialdini, quelle stesse batterie hanno 110 cavalli l'una, ossia 70 cavalli in più delle altre, che dovettero comperare in novembre.

Le batterie mobilizzate, ossia addette ad una delle 5 divisioni che propriamente compongono quel Corpo, *se non sbaglio*, sono 15, cioè a dire, che si hanno circa 1000 cavalli in più del necessario e di quello che in bilancio è stabilito. Ammettiamo pure soli 800.

Ora, come ben avete detto in un articolo del vostro giornale, il cavallo costa su per giù 3 fr. al giorno, ovvero 2400 giornalmente. Cifra non indifferente, che annualmente forma una bella somma di 900,000 L. Aggiungete a ciò i cavalli, credo 120, del parco da ponti, che ad ogni costo S. E. il gen. Cialdini volle!! e che inoperoso sta in un paesello del Pisano, vedrete che solamente i cavalli importano in più del necessario 1,200,000 lire, cifra non stabilita in bilancio.

Ora a questa somma conviene aggiungere quella non indifferente, pagata alla Società delle ferrovie per trasporto delle truppe e quella del soprassoldo, cosa strana, pagato alle stesse nei mesi di novembre e dicembre.

Infine la cifra non dispregevole che cagiona il numeroso Stato Maggiore e Comando delle dette truppe al quale ora sarà affidata l'alta direzione — da Pisa!! — del campo di Foiano. Queste cifre che vi do per buone, sfido i giornali ufficiosi a correggerle.

Vedete dunque che oltre le somme stabilite in bilancio, si sono spese e si spendono allegramente meglio di 4000 lire al giorno per mantenere un Comando senza scopo ed una formazione militare senza verun utile pel paese.

Avrete visto che il Ministero della guerra ha presentato il progetto della leva dei nati nel 1847: tutti credevano che la cifra fosse portata a 40,000 uomini; baie, essa è di 46,000 e sembra che alcuni zelanti vogliano portarla fino a 50,000, e ciò *pour couronner l'édifice* così ben architettato delle imposte. — Evviva la saggezza!

Il Ministero sembra voglia dare il cambio agli ufficiali in aspettativa, sono 4000 e più; questo cambio procurerà una bella spesa pei viaggi a pagarsi a quelli che vanno e a quelli che vengono. Non sembrerebbe più ragionevole di richiamare tutti gli ufficiali in aspettativa ed inviare un terzo degli ufficiali in permesso di 6 mesi senza pagar loro il viaggio?

La più gran parte accetta quest'ultima combinazione.

---

(61) (V. n° 181)

APPENDICE

LA PLEBE

Romanzo sociale

PARTE TERZA

LA LOTTA

CAPITOLO XVII. — (*Seguito*).

Francesco e Virginia si allontanarono vivamente l'uno dall'altra; ella chinò gli occhi a terra e stette immobile; un lieve rossore accennò dapprima volere apparire sulle sue guancie, ma con uno sforzo sopra se stessa, ella comandò al sangue di restare. Sentiva di non aver nulla onde arrossire e non voleva che alcuno potesse vedere in lei la mostra pure di simil debolezza o di confusione; e tanto meno suo cugino. Questi si avanzò lentamente, facendo correre dal volto dell'uno a quello dell'altra uno sguardo ironico, provocatore, più tristo ancora del perfido sogghigno che piegava le sue labbra assottigliate dall'interna bile repressa. Nei sentimenti di Francesco non vi fu esitazione di sorta. Innanzi alla provocazione superba di quello scherno, egli sentì una subita ira vivace. Quella barriera di cui aveva fatto cenno Virginia, ecco che ora gli si drizzava, per così dire, dinanzi, incarnata nello sprezzante orgoglio del suo oltraggiatore; già poco fa, da solo, nell'abbandono de'suoi sogni dilettosi, Francesco aveva visto nella sua mente sorgere contro la speranza di cui pure gli balenava all'animo alcuna lusinga; la immagine detestata del marchesino, ed ora ecco che questa figura gli si presentava viva e reale, interruttrice del più venturoso ed importante momento che nella sua vita avesse passato ancora mai, impertinente, sfidatrice, maligna. Se la presenza di Virginia non gli avesse posto freno, egli si sarebbe lanciato contro di Ettore, gettandogli alla faccia alcune di quelle parole che vogliono il sangue d'un uomo. Per lo sforzo che fece su se medesimo a reprimere il subito impulso dell'ira, Francesco impallidì: il suo sguardo si incontrò con quello del cugino di Virginia, proprio come fanno due lame incrociandosi in un duello mortale di due nemici. Per un momento fuvvi un silenzio minaccioso, quasi solenne. Si udì allora giungere fino a quel luogo, travelato dalla distanza, il suono allegro della musica del ballo.

— E che vuol dire codesto? cominciò di poi con tono beffardo Ettore fissando il suo sguardo investigatore sulle palpebre abbassate di Virginia; mentre altri ti crederebbe trasportata dal capogiro del valtz, tu sei qui tranquillamente, lontana dal rumore, a...

Si arrestò; Virginia che sentiva lo sguardo di Ettore sopra di sè, levò le ciglia e fissò in volto il cugino coi suoi grandi occhi limpidi, sicuri, superbamente sereni; egli riprese:

— A discorrere tranquillamente col *signore*.

L'accento con cui fu pronunciata la parola « signore », il moto leggiero del capo per cui Ettore accennò Francesco erano così pieni di disprezzo che Benda se ne sentì fremere il sangue.

— Affè, continuava col tono medesimo il marchesino, che questo è proprio un perdere il tempo.

Il giovane borghese fece un piccolo passo innanzi e parve sul punto di parlare; Virginia s'intromise, ricorrendo al mezzo medesimo che aveva usato poc'anzi, quello di condur via suo cugino.

— Stavo appunto per ritornare nelle sale da ballo, diss'ella; e tu sei venuto a tempo per darmi il tuo braccio.

Ettore s'inchinò con una certa ironia nella sua gentilezza e rispose con uguale accento:

— Sono assai lieto d'essere arrivato opportuno.

E porse galantemente il braccio a Virginia.

Francesco sentiva che qualche cosa gli conveniva pur dire, provava come un'offesa al suo decoro il lasciar partire senza una protesta l'impertinenza di quell'orgoglioso. Si avanzò ancora d'un altro passo, e disse anch'egli con quello stesso accento con cui lo aveva detto il marchesino:

— Signore.....

Ettore si fermò di botto, e volgendo appena la testa dalla parte dov'era Francesco, gli mandò di sopra la spalla uno sguardo di sprezzante alterigia.

— Gli è a me che il signore intenderebbe parlare?

Benda arrossì di sdegno fino alla fronte.

— A Lei, disse asciuttamente. Certo la mia pretesa è grande. Ella nel migliore degli abboccamenti i più importanti è solita farsi interrompere anche dall'intervento dell'autorità.

Fu la volta del marchesino di arrossire.

— Ah signore, Ella mi dà un merito che ben sa ch'io non ho: la è semplicemente una calunnia la sua.....

— Signore!...

— E per avere il favore d'un abboccamento con Lei io sono pronto ad accordarle qualunque ora le piaccia, e in qual luogo a sua scelta, dove non sia più possibile interruzione di sorta.

— La prendo in parola: disse Benda inchinandosi: e mi pare che per la scelta dell'ora e del luogo potremo riferirci di bel nuovo ai consigli dei medesimi amici rispettivi.

— Ha ragione.

— Dove i miei potranno adunque trovare i suoi?

— Domani verso mezzo giorno al *whist-club*.

— Sta bene.

Si fecero un freddo saluto, e il marchese uscì dal gabinetto con Virginia.

— Tu conti batterti? diss'ella poscia a suo cugino.

— *Parbleu!*

— Perchè disubbidire così a tuo padre?

— Perchè decisivamente quel signorino mi dà sui nervi.

— Non è ragione sufficiente per voler attentare alla sua vita.

A noi profani e contribuenti sembra questo più logico e meno costoso pell'erario. Ma non sempre queste buone ragioni sono valide.

ATTI UFFICIALI

La *Gazzetta ufficiale* del 30 giugno contiene:

1. **Un regio decreto** in data 24 maggio, che estende alle provincie venete il regolamento per la concessione di mezzi di viaggio agli indigenti.

2. **Un regio decreto** in data dell'11 giugno, che sopprime il comune di Torlino e lo aggrega a quello di Pieranica.

3. **Nomine** nell'ordine della Corona d'Italia.

4. **Nomine e disposizioni** nel R. esercito e nel personale giudiziario.

Cronaca Cittadina

Circolo tecnologico. — Sotto questo nome aprivasi testè fra gli studenti del nostro Istituto Industriale e Professionale un'associazione, cui unico scopo sono le esercitazioni dell'ingegno per mezzo di letture e discussioni sulle letture fatte dai soci, e che versano su temi aventi diretto rapporto colle discipline che formano oggetto di studio nell'Istituto. Questo Circolo, stante la vicinanza degli esami, ha ora sospese le sue adunanze per riprenderle poi col principiare del nuovo anno scolastico. Nei suoi primordii egli conta già parecchie letture che fanno veramente onore ai soci che le scrissero.

E se il germe gittato da pochi sia fecondato da molti, se la nuova Direzione del Circolo voglia mostrarsi un poco più attiva, noi abbiamo motivo a bene sperare dell'avvenire di una istituzione, la quale mentre riuscirà di grande vantaggio e di un eccellente esercizio per i suoi membri, servirà pure per mezzo della discussione ad avvezzarli a ben parlare in questi tempi in cui, a causa del libero nostro reggimento, il bisogno di esporre chiaramente le idee si fa prepotente sentire in tutte le classi di cittadini.

Guardia nazionale. — La musica della Guardia Nazionale quest'oggi, al cambio della guardia in Piazza del Palazzo di Città, alle ore 6 1/2, suonerà:

Sinfonia nell'opera *Isabella d'Aragona* del M. Pedrotti

Partenza alle 6 da Piazza Castello.

Sequestro. — Il *Buonumore*, giornale, fu ieri sequestrato d'ordine del fisco.

Annunziamo intanto che sabato prossimo (5 corrente) questo buon giornale umoristico trasferirà il suo ufficio in via Bertola, n. 1.

Chi avesse smarrito una lettera da impostare, chiusa a tre sigilli, destinata ad essere assicurata, si rivolga al Municipio presso l'ufficio delle consegne degli oggetti smarriti.

Necrologia. — Col più vivo dolore annunziamo la morte avvenuta ieri sera dell'avv. cav. Arnoldo Colla dopo appena pochi giorni di malattia.

Dire il suo nome soltanto è fare l'elogio dell'egregio uomo che abbiamo perduto, è dire le ragioni per cui la sua morte ha prodotto in noi come in tutta la cittadinanza si vivo cordoglio.

Fior d'onestà, come fior d'ingegno, il Colla tutta la sua vita operosa, ahi troppo breve! spese pel bene della sua patria e dei suoi concittadini: in Parlamento, dove fu parecchie volte mandato dalla fiducia degli elettori, nel Municipio, dove sedeva tuttavia consigliere, nelle Amministrazioni dei molti instituti pii di cui fece parte, egli sempre con alacrità, con zelo, con intelligenza si adoperò a vantaggio degl'interessi e della dignità del paese a sollievo delle miserie dei nostri fratelli. Conciliante, gentile, brioso ed arguto nel discorso, amorevole con tutti: era impossibile conoscerlo e non amarlo; non ebbe nemici...

Parleremo più diffusamente di questa nobile vita che si è estinta. Ora non possiamo che annunziare piangendo l'irreparabile perdita.

Morti denunciati all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° luglio 1868.

Cavallotto Matilde nata Lanara, d'anni 33, di Torino — Feragilone Angela nata Guglielmotto, id. 72, di Viù — Tonda Giuseppe, id. 62, di Giaveno, carabiniere reale in ritiro — Milano Orsola, id. 34, di San Damiano d'Asti — Grosso Pietro, id. 61, di Camagna, tornitore — Boeris Michele, id. 88, di Badia di Stura (territorio di Torino), ortolano — Terzano Giovanna, id. 13, di Torino — Chiusano Giovanni Battista, id. 23, di Torino, calzolaio — Martina Giuseppe, id. 17, di Torino, calzolaio — Peracchio Giovanni, id. 57, di Torino — Più 7 minori d'anni 7.

Nascite dichiarate all'ufficio dello Stato Civile il giorno 1° luglio 1868.

Maschi 9, femmine 11 — Totale 20.

Osservazioni meteorologiche fatte nell'Osservatorio astronomico di Torino a metri 276 sul livello del mare.

1° luglio.

Ore delle osservazioni	Altezza barom. in millim. a 0 gr. di temperatura	Temperat. esterna al N. in gr. centesimali	Tensione del vap. in millimetri	Umidità relativa in centesimi	Vento	Stato atmosferico
7 a.	733,2	19,7	13,0	77	N debole	nuv. p. ser.
9 a.	734,0	22,4	13,6	69	NE debole	nuv. p. ser.
12	732,8	24,1	14,3	60	NE debole	nuv. p. ser.
3 p.	731,5	20,2	12,2	71	N debole	nuv. p. ser.
6 p.	732,6	20,0	12,6	72	SO debole	coperto
9 p.	734,4	15,9	12,1	89	NE debole	coperto

Temperature estreme al nord in gradi centesimali { minima 15,9 — massima 24,3

Pioggia millimetri 16,2.

Temperatura minima della notte del 2 17,5.

Bollettino astronomico dell'Osservatorio di Torino

(Tempo medio di Roma)

3 luglio 1868.

Nascere del **Sole**, ore 4 39 — passaggio al meridiano, ore 12 23 — tramonto, ore 8 7.

Nascere della **Luna**, ore 6 53 sera — passaggio al meridiano, 11 39 sera — tramonto, ore 3 38 matt.

Giorno della luna 13°

SENATO DEL REGNO.

Seduta del 30 giugno.

Presidenza del Presidente **Casati**.

Si approvano il progetto della cessione delle Terme di Acqui a quel municipio e quello della ferrovia a cavalli fra Torino e Rivoli.

Si riprende la discussione della legge sul registro e bollo.

L'art. 10 che riguarda le pene per i notari, cancellieri giudiziari ed uscieri che sieno in ritardo nel presentare i loro repertori a forma dell'art. 113 della legge di registro e bollo, è approvato a grande maggioranza.

Passando alla discussione del capitolo II, *Modificazioni delle leggi sulle tasse di bollo e società*, vengono approvati senza dar luogo a discussione gli articoli 16, 17, 18, 19, 20, 21 e 22.

L'articolo 23 della Commissione ch'è il 25 del progetto ministeriale, e che concerne la tassa da imporsi sui biglietti d'ingresso ai teatri dà luogo ad una breve discussione fra il relatore Scialoja ed il Commissario regio Finali. La Commissione propone una tassa fissa del 10 per cento piuttosto che una tassa proporzionale.

Galvagno dice che, siccome il progetto che si discute deve ritornare alla Camera dei deputati, sarebbe conveniente di vedere se tale tassa fissa o proporzionale che sia non riescirà troppo grave.

Finali (commissario regio) prega il senatore Galvagno a non fare alcuna proposta in proposito, perchè egli non potrebbe assumere l'impegno di adoperarsi a far sì che venga abolita una tassa che colpisce i divertimenti, mentre furono votate tasse tanto più gravi che questa non sia.

Leopardi bramerebbe che la tassa del 10 per cento fosse sul prodotto netto e non già sul prodotto lordo.

Scialoja (relatore) osserva che, facendo pagare la tassa sul prodotto netto, si verrebbe infatti a tassare di nuovo la ricchezza mobile dell'impresario.

Lauzi dice che sarà molto difficile il riscuotere questa tassa, stante l'attuale circolazione cartacea e la mancanza assoluta della piccola moneta; propone pertanto che si sospenda la votazione di questo articolo e che lo si rinvii alla Commissione.

Scialoja (relatore) dice essere inutile il rinviare quell'articolo alla Commissione. Ora si tratta se si voglia o no colpire con una tassa gli spettacoli, ed ognuno voterà secondo gli detta la propria coscienza.

Gallotti propone che la tassa sugli spettacoli sia soltanto del 5 0/0.

La proposta del senatore Gallotti è appoggiata.

Finali (commissario regio) dice di non comprendere perchè si voglia ridurre soltanto al 5 0/0 una tassa sui divertimenti.

Gallotti dichiara che fece la sua proposta nell'interesse della finanza, perchè una tassa minima qual è quella del 5 per cento non farà diminuire il concorso ai teatri.

Correale afferma che gli pare poco opportuno il costringere i teatri ad aumentare il prezzo dei biglietti d'ingresso, perchè è presumibile che i giovani che non potranno più frequentare i teatri frequenteranno invece luoghi che il tacere è bello.

La proposta del senatore Gallotti è respinta.

Sono quindi votati senza osservazioni gli articoli 23, 24, 25, 26.

Vi ha quistione intorno all'art. 27, al quale il senatore Poggi propone un emendamento nel senso che, allorquando siano presentati in giudizio lettere di cambio od altri effetti cambiari non bollati regolarmente, originariamente, o nel tempo prescritto, il giudice dovrà condannare chi presenta quegli effetti a pagare per multa il decimo del valore degli effetti medesimi.

De Filippo (ministro di grazia e giustizia) dice che il tenore dell'articolo 27° è conforme ai principii di diritto, perchè con esso il legislatore non fa che modificare dei privilegi e delle eccezioni che il legislatore stesso accordò precedentemente agli effetti cambiari.

Presidente legge l'emendamento del senatore Poggi che viene appoggiato.

Mameli si dichiara avverso all'articolo 27° perchè, dice, gli ripugna di accondiscendere ad una disposizione che per una fiscalità viola ogni principio di giustizia.

Finali (commissario regio) combatte l'emendamento del senatore Poggi affermando ch'esso sancirebbe una pena che è stabilita maggiore assai nella vigente legge di registro e bollo.

Dopo alcune parole del sen. Poggi, il relatore Scialoja, a nome della Commissione, dichiara di respingere l'emendamento stato proposto da quel senatore.

Messo ai voti, l'emendamento Poggi non è approvato.

Presidente rilegge l'articolo 27 quale fu proposto dal Governo e dalla Commissione, che viene approvato a grande maggioranza.

Zanolini prendendo la parola sull'art. 28 chiede se il Governo intenda di porre una tassa di circolazione sopra i libretti emessi dalle Casse di risparmio.

Finali (commissario regio) risponde che, siccome i libretti della Cassa di risparmio sono una specie di ricevuta per i depositari, sono esenti dalla tassa di circolazione.

Di Salmour propone che trattandosi di cosa molto importante, si faccia un ordine del giorno in conformità alle dichiarazioni fatte dal commissario regio.

Scialoja (relatore) propone che i libretti vengano tassativamente indicati nelle disposizioni degli articoli.

Poggi chiede se le obbligazioni di alcune Società ferroviarie garantite dal Governo sieno o no soggette alla tassa di bollo, oltre alla ritenuta.

Finali (commissario regio) dice che, secondo lui, dovranno andare soggette al bollo ed alla ritenuta le obbligazioni che non sono parificate ai titoli del Debito pubblico.

Fenzi osserva che sarà molto difficile il riscuotere una tassa sopra titoli che sono già in circolazione.

Scialoja (relatore) replica che con l'art. 28 non si tratta di mettere un bollo sopra ogni titolo che si trova in circolazione, ma sibbene d'imporre una tassa di quantità, una tassa proporzionale che verrà pagata in una data somma dalla Società che ha emessi i titoli medesimi.

Fenzi vorrebbe sapere se le azioni e le obbligazioni delle strade ferrate livornesi andranno soggette a nuove formalità e spese di bollo: esse, dice l'oratore, ebbero già delle busse, che cosa ne avverrà se gliene verrà data un'altra?

L'art. 28 viene approvato con l'aggiunta proposta del senatore Scialoja. Anche l'art. 29 è approvato.

Sull'art. 30 parlano brevemente i senatori Berretta e Scialoja, nonchè il Commissario regio, e viene approvato del pari che gli art. 31, 32, 33, 34, 35, 36, 37, 38, 39, 40, 41 e 42.

Scialoja (relatore) a nome della Commissione propone un articolo addizionale da mettersi fra gli articoli 43 e 44 nel quale si enumerano alcuni atti che vengono rilasciati gratuitamente a' miserabili.

L'articolo addizionale è approvato.

Gli articoli 43 e 44 sono approvati senza dare luogo a discussione.

Tecchio prendendo la parola sull'articolo 45 ed ultimo, propone che vi si aggiunga che gl'impiegati veneti, al pari degli altri impiegati del regno, vadano esenti dal fare le ricevute dei loro stipendi in carta bollata, a cominciare dal 1° luglio 1868.

Questa aggiunta è appoggiata.

Finali (commissario regio) accetta la proposta Tecchio, a patto però che abbia vigore soltanto dal 1° gennaio 1869.

Scialoja propone alcune modificazioni che sono accettate dal proponente.

L'aggiunta proposta dal senatore Tecchio è approvata.

Pres. fa fare l'appello nominale per procedere alla votazione per squittinio segreto della legge testè votata.

Resultato della votazione sui seguenti progetti di legge:

Cessione delle Terme di Acqui al municipio di quella città:

Votanti 89 — Favorevoli 87 — Contrari 2.

Il Senato adotta.

Costruzione di una ferrovia a cavalli fra Torino e Rivoli:

Votanti 89 — Favorevoli 85 — Contrari 4.

Il Senato adotta.

Modificazioni alla legge di registro e bollo:

Votanti 81 — Favorevoli 73 — Contrari 8.

Il Senato adotta.

La seduta è sciolta alle ore 5 3/4.

Ci scrivono:

Firenze, 30 *giugno* (sera).

Mi si dice che nuovi dissapori siano sorti in seno al Gabinetto e segnatamente tra il Cadorna ed i suoi colleghi per quanto concerne la questione della riforma amministrativa. Oggi che, se nulla sopravvenga, la discussione di quel progetto è imminente alla Camera, si fan sempre più manifesti e spiccati i dissensi intorno alla direzione che dovrà imprimersi innanzi al Parlamento a quella discussione. È evidente che le questioni non possono oramai più eludersi nel vago dei mezzi termini e delle reciproche concessioni. L'accentramento dei varii servizi provinciali attorno ai singoli prefetti è cosa che vuolsi o chiaramente accettare, siccome vuole il Cadorna, o nettamente respingere, siccome il Cambray-Digny non ha osato finora dichiarare, benchè ne lasci travedere il pensiero. Il conflitto avrebbe carattere di speciale gravità, se è vero quanto mi si afferma, che il Menabrea parteggi pel ministro delle finanze, malgrado l'esitazione che deve naturalmente provare a scontentare quello fra i suoi colleghi che, ad onta di numerosi atti di debolezza e di imperdonabile condiscendenza, costituisce pur sempre nel Gabinetto la migliore guarentigia del principio liberale.

Intorno ad altro punto dissente il Cadorna dai suoi colleghi. Lo scioglimento del municipio di Ravenna, che erasi già risoluto, fu dovuto sospendere per riguardi a persone influenti dei due rami del Parlamento, delle quali il Menabrea non volle urtare la suscettività; ed il Cadorna, che a tale riguardo aveva preso formale impegno verso la Camera ed aveva anzi già lasciato annunciare la cosa dagli organi ufficiosi, si mostra delle sopravvenute esitazioni adontato e scontento.

Non sarebbe meraviglia se il complesso di questi discorsi avesse a provocare quella crisi di cui, malgrado le smentite ufficiose, non si dileguò mai appieno l'eventualità.

Leggiamo nell'*Opinione*:

La discussione sulla convenzione pei tabacchi è stata questa mattina, 30, assai vivace negli uffizi della Camera. Il numero dei deputati presenti era insolito in tutti gli uffici. Di sei che avevano a deliberare tre hanno compiuto oggi la discussione colla nomina dei commissarii.

L'ufficio 1° ha nominato l'on. Spaventa, il 4° l'onorevole Briganti-Bellini Bellino, il 6° l'on. Guerrieri-Gonzaga. L'ufficio primo si è dichiarato contrario alla convenzione, e l'on. Spaventa fu nominato per ragione d'età. Gli altri due commissarii hanno incarico di raccomandare dei temperamenti alla convenzione.

La discussione degli uffici si è in generale prima aggirata sulla questione pregiudiziale e sulla sospensiva. La pregiudiziale aveva per iscopo il rigetto puro e semplice della convenzione, la sospensiva di rimandare ad altro tempo la disamina della que-

— Olà! quel cotale t'interessa adunque?

Virginia non chinò il suo sguardo innanzi a quello di Ettore, e rispose francamente:

— Sì.

— Ragione di più per *lui couper les oreilles*: disse con vivo dispetto il marchesino.

— Ettore, aggiunse la fanciulla con accento solenne, se alcun male per tuo fatto ha da affliggere quella famiglia, io non te lo perdonerò mai.

E come erano giunti ad una delle sale da ballo, Virginia tolse il suo dal braccio del cugino ed andò a raggiungere la sua amica la baronessa, lasciando lui in asso, stupito, quasi sbalordito, più irritato che mai.

Francesco intanto, rimasto solo, era in preda ancor egli ad un vivissimo sdegno che quasi poteva dirsi furore. Aveva desiderato, l'ostacolo fra sè e Virginia, rappresentato dall'oltraggiosa impertinenza del marchesino, schiacciare e distrurre; ed ecco che l'occasione veniva a porgersene alla sua collera accresciuta.

— Oh! l'ucciderò quel prepotente villano: diceva egli fra sè con una tempesta d'ira feroce nella mite anima sua. E siccome il suo istinto d'amante lo aveva avvertito che nell'odio di Ettore per lui e di lui per Ettore c'era eziandio la rivalità in amore, egli soggiunse con amaro sorriso: almeno quel superbo di certo non sarà a farla sua!

Ricordò a questo punto le preziose parole con cui essa erasi impegnata a non essere di nessuno mai, e tornò di botto nel suo animo il dolce influsso della tenerezza. Ah! non ella mancato avrebbe mai alla solenne, non chiesta, da lei liberamente accordata promessa. Francesco poteva portar seco quella certezza per tutta la vita, anco nella tomba. Qui ad un tratto gli sorse innanzi al pensiero, con un mesto ma affascinante sorriso, l'immagine della morte. S'egli fosse stato a soccombere, s'egli disceso nel regno delle ombre, come ne avrebbe caramente custodita la memoria nel suo cuore la generosa fanciulla! Più vivamente ancora, senza più riserve, più compiutamente l'avrebbe amato quell'anima nobilissima. Il ricordo di lui morto avrebbe riconfermata ad ogni tratto in lei la data promessa, sarebbe stato ostacolo insuperabile affatto ad ogni altro che tentasse penetrarle nel cuore; e se invece foss'egli l'uccisore e non l'ucciso, che cosa poteva sperare di bene? La morte del cugino al contrario di abbattere la barriera fra lui e l'amor suo, l'avrebbe fatta maggiore: come sperare che il marchese consentisse a mettere la mano della nipote in quella lorda del sangue di suo figlio? Come credere che Virginia medesima vorrebbe ciò fare?

Una morbosa, ma vivace voglia di morire stranamente lo assalse. Aveva provato una gioia di paradiso nello apprendere di essere amato; ma disgiunto senza rimedio da lei, non aveva egli poi da sopportare nella vita delle pene d'inferno? Essere piauto da quella fanciulla divina non era egli una gioia ineffabile? Vivere poi nell'anima di lei non doveva essere un paradiso? Lo sconsigliato nel calore della sua passione dimenticò per quell'istante la sua famiglia, perfino le lacrime di sua madre: decise morire.

S'era gettato di nuovo sul sofà ed aveva nascosto la faccia tra le palme, ed ecco presso a lui di nuovo il fruscio gentile d'una veste di donna, intorno a lui il profumo delicato che rivela la presenza d'una signora elegante: levò la testa in sussulto e guardò con una folle speranza: non era più l'angelo dell'amor suo, era la contessa di Staffarda.

— La disturbo, disse Candida con un sorriso forzato sotto cui cercava nascondere la preoccupazione e l'inquietudine che apparivano nelle sue sembianze. Ho creduto che dormisse.

— No: rispose Francesco impacciato, il quale non sapeva che cosa dire.

La contessa sedette sopra una poltrona in faccia a lui e giuocando col ventaglio, per darsi un'aria di leggerezza e d'indifferenza che non aveva, soggiunse:

— Se non la dormiva, certo sognava, e non dovevano essere lieti sogni i suoi, se io giudico dall'espressione del suo volto.

Bando compose la sua faccia ed il suo contegno.

— No, non eran sogni, diss'egli con una giocosità melanconica: i sogni sono di cose impossibili, immaginarie; il mio pensiero si trovava alle prese colla più spiccata realtà.

— Molte volte meglio la realtà anche brutta che una sciagura immaginata, temuta: disse la contessa con una specie di foga. I nostri dubbi, i nostri sospetti ci sono più crudi tormentatori che la fierezza medesima del destino.

Francesco s'inchinò senza rispondere.

Candida riprese dopo una piccola pausa:

— Mi dirà Ella indiscreta se io le confesso di sentire interesse per Lei?

— Oh signora contessa! esclamò il giovane inchinandosi di nuovo.

Ella si acconciò con mano sbadata le pieghe della gonna, si aggiustò gli smanigli alle braccia, e sorridendo non senza un po' di studio, continuò con un'ombra d'imbarazzo dissimulato dalla sciolta eleganza di modi e di parola appresa coll'abitudine nell'ambiente artifiziato della società sfarzosa.

— Ci sono certe avventure per cui noi donne ci dobbiamo sentire a forza interessate..... La sua è del novero.... Quando troviamo nella volgarità attuale di sentimenti qualche raggio di poesia, oggidì che siamo affogati da tanta prosa, noi ne restiamo tocche: i nostri voti sono per la fronte illuminata da questo raggio.... Nella vicenda che a Lei è capitata noi donne, amiche del romanzo nell'arida storia della vita, abbiamo travisto, indovinato quel più bello ed elevato sentimento che è fonte d'ogni poesia....

Francesco fece un movimento.

— Ah! non creda che qui una vana curiosità venga a sollecitare una confidenza che non si merita: soggiunse affrettatamente la contessa. Tutt'al più è una manifestazione di simpatia.... una manifestazione strana se vuole, ma sincera.... O mio Dio! Noi non ragioniamo tanto su queste cose; agiamo d'istinto, per subita impulsione dell'animo, e quando troviamo un nobile affetto, una generosa devozione, un dignitoso carattere, ci piace venirgli a stringere la mano.

E ciò dicendo tese la sua destra al giovane meravigliato e confuso.

(*Continua*) VITTORIO BERSEZIO.

stione della Regia cointeressata, accordando intanto al Ministero i mezzi necessarii per provvedere ai bisogni della finanza. In tre uffici era stata fatta la proposta di una inchiesta parlamentare sul monopolio dei tabacchi.

Eliminata la questione pregiudiziale e la sospensiva, la discussione si volse quindi ai patti cardinali della convenzione, e le obbiezioni principali furono relative al termine di venti anni, riguardato troppo lungo, alla insufficienza delle guarentigie che il Governo si è riservate verso la Società, alla valutazione incerta del reddito netto, ai pesi che impone l'erario l'operazione finanziaria.

La *Nazione* ha da Roma per dispaccio particolare in data del 29 giugno:

« Stamane alle ore 8 i protonotari apostolici, e i cursori ecclesiastici alla porta della Basilica Vaticana hanno letta la bolla pel concilio che fu affissa quindi alla porta della Basilica; dipoi i cursori hanno affissa la bolla stessa alla Basilica Lateranense e Liberiana e negli altri luoghi soliti. La bolla dice: il Capo Supremo, fedele alla sua missione e al suo dovere di confermare nella fede, curare l'integrità della dottrina, mantenere la santità del matrimonio, l'educazione della gioventù, la religione, la pietà, l'onestà, la giustizia, la tranquillità dei popoli; e conosciuta l'orribile tempesta che batte oggi la Chiesa e la società; veduto che i nemici della Chiesa la offendono nella sua dottrina, nella potestà suprema del suo capo, nei beni ecclesiastici, nei vescovi, negli ordini religiosi, ed hanno tolta l'educazione al clero ed affidatala a pessimi maestri; ha stabilito di rimediare a questi mali col concilio, provvedendo all'integrità della fede, al decoro del culto, alle leggi ecclesiastiche, all'emendazione dei costumi, all'istruzione dei giovani, alla comune pace e concordia per rimuovere i mali della società ecclesiastica e civile, persuaso che la Chiesa deve provvedere alla religione e alla temporalità dei popoli, e al progresso scientifico. In nome della Santissima Trinità, col consiglio dei cardinali, intima l'ecumenico sacro generale concilio nell'alma città di Roma nella Basilica Vaticana per gli 8 dicembre 1869.

« Comanda che vi assistano, sotto le pene prescritte, i patriarchi, gli arcivescovi, i vescovi, gli abati e tutti coloro che hanno diritto di venirvi in forza del giuramento ed in virtù dell'obbedienza, e se impediti, si facciano rappresentare per procuratore. Spera che i principi e moderatori dei popoli, massime cattolici, non solo non impediranno ai vescovi di venire, ma li favoriranno ed aiuteranno. Comanda di leggere ed affiggere le bolle nei soliti luoghi. A niuno sia lecito infrangere e contraddire a questi decreti; facendolo s'incorrerà nell'indignazione di Dio e dei beati apostoli. »

ESTERO

La *Gazzetta di Mosca* dà le seguenti notizie sulla campagna delle truppe russe nella Bucaria:

Dopo la presa di Samarcanda l'aiutante di campo generale Kaufman marciò alla volta di Bocara. Assicurasi che non si tratta d'incorporare questa città alla Russia. Si crede probabile che l'affare terminerà con una mutazione di emir, il licenziamento delle truppe bucare e la imposizione di un nuovo tributo sul Khanato.

Secondo notizie di Haiti del 29 di maggio, la città di Port-au-Prince era interamente cinta dai rivoluzionarii, i quali occupavano inoltre due punti strategici importanti, la Croix-des-Bouquets e Petion-ville. Nelle vicinanze del forte Bizoton, che sovraggiudica la strada principale che conduce a Port-au-Prince, era accaduto un combattimento sui cui risultamenti non erano avute alla partenza del corriere che notizie contraddittorie. I partigiani del Salnave sostenevano che gl'insorti erano stati ributtati con enormi perdite, mentre d'altra banda si assicurava che l'attacco contro il forte mascherava un movimento, che ebbe felice successo. Checchè sia, pareva imminente lo scioglimento di questa guerra civile.

CORRIERE DEL MATTINO

CAMERA DEI DEPUTATI.

(*Nostra corrispondenza*)

Firenze, 1 luglio.

Spese due ore e più di seduta nell'aspettare che la Camera si trovasse in numero per deliberare a squittinio segreto sopra due leggi, quella delle spese maggiori riferibili ai bilanci 1860 fino al 1867, e della cessione al municipio di Comacchio dell'amministrazione di quelle valli, la quale era stata lievemente modificata dal Senato, si continuò la discussione dello schema relativo al riparto e alla esazione delle contribuzioni dirette.

Ripresa questa discussione, i duecento e quattordici deputati, che avevano dato il voto alle dette leggi, si dileguarono in massima parte; e del centinaio rimasto una dozzina o poco più pareva attendesse a ciò che si diceva. Lo noto affinchè si vegga come di questi giorni possono essere esaminate e deliberate anche le leggi di maggiore importanza.

Comunque sia, la discussione continuò; e poichè il ministro Digny dichiarò immediatamente che, riconoscendo la connessione strettissima, che è fra tale legge e quelle della contabilità e degli uffizi finanziari provinciali, consentiva s'intralasciasse per adesso di trattare degli articoli che possono avere alcuna dipendenza da esse per occuparsi unicamente della parte de' medesimi che sta da sè, il Sella rinunciò senza più alla sua proposizione di differire la discussione dell'intiero disegno di legge, accettando il temperamento suggerito dal ministro delle finanze.

Si pose pertanto in deliberazione l'art. 3, che non ha attinenza veruna colle altre due leggi accennate, e che comprende il principio del nuovo sistema di esazione, che è proposto dal Ministero e dalla Giunta: quello cioè degli esattori comunali e consorziali e della responsabilità che per conseguenza si vorrebbe imporre, almeno in ciò che risguarda alla riscossione delle contribuzioni, ai Comuni o consorzi di Comuni.

L'articolo, di cui si trattò, è il seguente:

« I Comuni sono garanti verso lo Stato della riscossione delle imposte erariali risultanti dai ruoli, e verso le provincie della esazione delle sovrimposte stabilite in conformità delle leggi.

« Le imposte risultanti dai ruoli si riscuotono dai Comuni o consorzi di Comuni per mezzo dei loro agenti, detti esattori, nei modi e termini fissati dalla presente legge. »

Al Sartoretti esso sembrò assai meno grave di quel che alle prime possa apparire. È una guarentigia eventuale quella che viene resa obbligatoria ai Comuni; una responsabilità di semplice forma, dipendente per necessario corollario dalla disposizione che loro conferisce la facoltà di nominare gli esattori. D'altronde, egli soggiunse, la legge comunale prescrive ch'essi debbano assoggettarsi a qualsiasi provvedimento che torni ad utilità generale dello Stato; e il presente è senza dubbio diretto a codesto, non meno che a vantaggio de' contribuenti medesimi, i quali e per avere a che fare con agenti nominati da' loro più vicini rappresentanti, e pel minore aggravio di spesa che ne deriverà, dovranno prescegliere essi a quelli che fossero nominati dal Governo.

A questo ottimismo però non cedevano punto o poco il Sanguinetti, il Nisco, il Cancellieri, che lo chiamavano ottimismo e niente più, e già riconosciuto per tale. La esperienza fatta in addietro in molte provincie, e che tuttora si fa in alcune, hanno provato e provano che delle tante utilità dell'avere esattori comunali piuttosto che esattori governativi, non una se n'è verificata pei contribuenti, e che rispetto allo Stato, proprio là dove l'esazione venne affidata ai camarlinghi comunali, risultano appunto maggiori gli arretrati dei pagamenti.

D'altronde, soggiunse il Minghetti, se la guarentigia dei Comuni significa risponsabilità reale dei pagamenti delle imposte, chi vi dà il diritto d'imporla? Voi pei primi non la vorreste. Se invece è cosa eventuale, pei casi di deficienza negli esattori, torna pressochè fittizia e illusoria; e per essa non si dee recare molestia di sorta ai Comuni.

Il relatore Villa-Pernice rispose alle obbiezioni, amplificando gli argomenti scritti nel Rapporto. Ma l'ora era tarda e la Camera poco men che deserta.

Si differì a domani il seguito della discussione.

A proposito dell'operazione sui tabacchi di privativa dello Stato, si dice che tra la compagnia assuntrice e il Ministero sia già preventivamente corso l'accordo di ridurre a dodici anni, invece di venti, la durata dell'appalto, per ammansare, se forse il caso, la sfavorevole impressione che il contratto farebbe alla Camera. Le altre disposizioni resterebbero immutate, compreso il tempo di venti anni per l'ammortizzazione del prestito, per la forma e le condizioni del medesimo, insomma i vizi essenziali dell'operazione. (*Riforma*).

I commissari sin'oggi nominati dagli uffici per la convenzione e prestito sui tabacchi sono gli onorevoli Martinelli, D'Ancona, Spaventa, Peruzzi, Guerrieri, Fenzi e Briganti-Bellini.

È una Commissione fatta in famiglia. (*Riforma*).

Ci scrivono da Reggio d'Emilia in data 1° luglio:

« Ieri la città fu funestata da un orribile fatto. Eccolo in poche parole:

« Sembra che il luogotenente signor Gustavo Acqua, del [illegible] reggimento fanteria, non usasse verso i suoi subordinati i migliori tratti, e si soggiunge che specialmente perseguitasse un sergente di cui non so il nome.

« Questi punto al vivo da alcuni severi rimbrotti avuti, non so se a ragione od a torto, concepì un orribile disegno e lo eseguì. Si armò del fucile a retrocarica, e prese tre cartuccie, attese il luogotenente Acqua e facendogli fuoco addosso lo rese cadavere all'istante, quindi si diede tosto alla fuga. Inseguito da due ufficiali, esplose contro se stesso l'arma, ma non riuscì che a ferirsi gravemente. Portato ferito nel letto e guardato a vista da due *piantoni*, potè tuttavia eludendo la vigilanza tirarsi un secondo colpo con cui questa volta riuscì ad uccidersi.

« La sepoltura dell'ufficiale venne fatta con pompa oggi, e il generale di divisione si recò apposta qui da Parma per prendervi parte.

« Questo fatto ha conturbato la città e il reggimento. Esso prova una volta di più che le leggi e gli usi militari quali ora sono non sembrano all'altezza dei tempi: il rigore fuor di misura, le punizioni fuor di luogo, uccidono non salvano la disciplina. »

La *Correspondance italienne* smentisce la notizia data da alcuni giornali che siano rotti i negoziati tra il Governo italiano e il Governo britannico pel passaggio della valigia delle Indie attraverso la penisola. La *Correspondance* dice che non esistevano negoziati propriamente detti e che non vi fu nulla dopo lo scambio d'idee che ebbe luogo tra i due Gabinetti dal 1861 sino al mese di luglio 1867. La *Correspondance* dice che la questione, lungi dall'essere compromessa, può essere facilmente risolta, in modo conforme alle nostre vedute e alle esigenze legittime del commercio generale.

Il Papa affidò al padre Piccirillo (gesuita e uno dei redattori della *Civiltà cattolica*) la missione di recarsi a studiare le attuali condizioni del cattolicismo nel Belgio, e d'intendersi con monsignor Dechamps sull'opportunità di radunare un nuovo congresso ecclesiastico a Malines.

Il vincitore di Magdala, gen. Napier col suo stato maggiore, deve arrivar oggi in Inghilterra, dove il popolo, il Governo e le Camere gli preparano un'accoglienza onorevole e degna del valore e della saggezza da lui spiegata nel condurre la guerra in regioni tanto difficili e sotto climi tanto diversi da quelli nazionali.

Si può col trionfo di Napier dire terminata la spedizione d'Abissinia ed è questo pel Governo inglese un merito ed una prova di saggezza politica più che non la vittoria di Magdala.

Quel Governo sentendo giustamente gli interessi della nazione non pretese di estendere il dominio sulle terre conquistate, non si pretese neppure di fondarvi un ordine di cose a suo piacimento.

Le velleità ambiziose della Francia napoleonica non sono compatibili col senso pratico e col rispetto del diritto internazionale della nazione inglese.

L'ambizione di dominare fuori dei proprii confini non spiacerebbe forse a qualche ministro, anche se vuolsi al Governo, ma quando è il paese che governa se stesso colla rappresentanza nazionale, quando i cittadini che dovrebbero sopportar le spese sempre ingenti di impiantar un governo lontano e fra nemici, riflettono che nessuna utilità loro ne ridonderebbe, le ambiziose cupidigie di conquista svaniscono facilmente.

D'altronde credesi che l'opera dell'Inghilterra sarebbe sempre riuscita tanto facile come lo fu finora?

Le difficoltà incominciano sempre all'indomani della vittoria.

Anche Napoleone riuscì ad insediare Massimiliano nel Messico, ma dopo due anni che successe?

La condotta dell'Inghilterra, mentre è la prova della sapienza politica, è la satira più viva contro l'insipienza che guidò l'impresa del Messico.

DISPACCI ELETTRICI PRIVATI.

(Agenzia Stefani)

Vienna, 1 luglio.

La vertenza austro-rumena circa gl'israeliti venne aggiustata definitivamente.

Belgrado, 1 luglio.

Il Governo ordinò che la frontiera sia sorvegliata con maggior rigore.

Firenze, 1 luglio.

Senato. — Approvò la coltivazione dei tabacchi in Sicilia ed altri due progetti di minore importanza.

Parigi, 1° luglio (notte).

Il *Moniteur du soir* parlando della Serbia dice che tutti i Governi senza eccezione furono d'accordo nel riconoscere che era interesse e dovere delle le potenze di prevenire un'agitazione che poteva nascere nei paesi del Danubio se il minimo dissenso fossesi manifestato negli apprezzamenti delle grandi corti.

La *France* smentisce che dopo la convenzione tra la Francia e Tunisi siano sorte difficoltà tra la Francia e le potenze cointeressate. Soggiunge che la convenzione ricevette diggià principio d'esecuzione e sperasi che Tunisi adempirà completamente i suoi impegni.

Costantinopoli, 1 luglio.

Oggi il Sultano invitò a pranzo il principe Napoleone. Furono pure invitati gli ambasciatori di Francia e d'Italia, il Granvisir ed altri personaggi.

Madrid, 1 luglio.

È arrivata la regina di Portogallo ed è ripartita dopo breve riposo. Le LL. MM. l'accompagnarono alla stazione.

Parigi, 2 luglio.

Corpo Legislativo. — Discussione sul bilancio.

Thiers esamina la situazione finanziaria; dice che le difficoltà provengono dall'essersi votate le spese senza che si siano assicurate le risorse corrispondenti; crede che la politica vi abbia pure influenza; soggiunge che i bilanci della guerra e marina si devono votare, non per fare un intervento, ma per mostrare alla Germania che non tollereremo nuove usurpazioni.

L'oratore fa alla Commissione alcuni rimproveri accusandola d'imprevidenza, e constata uno scoperto di 300 milioni e un debito fluttuante di 962. Soggiunge: La vera causa delle cattive condizioni finanziarie è la politica; il bilancio è così triste perchè contiene tutta la vostra politica verso l'Italia, la Germania, il Messico, Parigi e le elezioni; il bilancio è la fotografia della politica.

Non è la Commissione del bilancio che possa rimediarvi, ma la Commissione dell'indirizzo, che deve dire ogni anno al Capo dello Stato tutta la verità. Dire la verità può scuotere i Governi, ma non dirla li distrugge.

FATTI DIVERSI

Prestito di Milano. — Nell'estrazione del prestito a premi della città di Milano, fatta ieri (1), uscirono le seguenti serie: 5785 — 6863 — 648 — 1565 — 2072 — 7798 — 2344 — 6874 — 4872. Il premio di L. 100,000 fu vinto dalla serie 1565 numero 15.

Rizzoni Marco gerente.

Notizie Commerciali

CAMERA DI COMMERCIO ED ARTI DI TORINO.

Condizione pubblica delle Sete

Bollettino del giorno 1 luglio 868.

Organzino	colli	11	peso	854 59
Trama	»	»	»	» »
Greggia	»	4	»	202 77
Articoli diversi	»	»	»	» »
Totali		15		1057 36

Totale nel mese a tutt'oggi colli n. 15.

LIONE, 30 *giugno.* — Affari in sete piuttosto limitati a motivo dei prezzi elevati.

Oggi passarono alla Condizione 63 balle organzini, 34 balle trame, 39 balle greggie, pesate 11 balle. — Peso totale 11,011 chilogrammi.

LIVERPOOL, 30 *giugno.* — Vendite di cotoni 18,000 balle.

Mercato calmo, ma senza ribasso nei prezzi.

Middling Orleans 11 5/8 d.; Fair Dhollerah 8 7/8 d.; Fair Bengal 8 1/4 d.

MANCHESTER, 30 *giugno.* — Sul mercato dei tessuti e filati i compratori esigono un ribasso, ma i venditori si mantengono fermi. Il mercato è quindi inoperoso.

NUOVA YORK, 27 *giugno.* — Cotone Middling Upland 30 3/4 cents.

Bonds 113 1/4. — Oro 140 1/8. — Cambio su Londra 110 1/8.

Esportazione d'oro: 1,000,000 dollari.

FILADELFIA, 27 *giugno.* — Petrolio raffinato tipo bianco, 32 1/2 cent.

AVANA, 24 *giugno.* — Zuccaro terroso n. 12 7 3/8 reali per arroba. (*Sole*).

MERCATO DI CHIVASSO.

(*Nostra corrispondenza*).

1 *luglio.* — Il frumento e l'avena tendono al rialzo, la segala si mantiene stazionaria, il riso tende al ribasso, così pure la meliga attesa la bella apparenza del raccolto. — Il mercato che era molto animato venne interrotto dalla pioggia.

Eccovi la distinta delle vendite e dei prezzi:

100 ett.	Frumento 2° q.	da L. 26 12	a 27 33	
15 »	Segala	a »	16 18	
160 »	Avena	da » 10 84	a 11 28	
280 »	Riso	da » 25 87	a 29 60	
600 »	Meliga 2° qual.	da » 13 88	a 15 18	l'ettolitro.

Fieno 1a qual.	per ogni mir.	cent.	80.
Idem 2a qual.	id.	»	75.
Paglia 1a qual.	id.	»	30.
Idem 2a qual.	id.	»	25.

12 Buoi	da L. 380	a 490	caduno.
10 Idem	da » 175	a 370	id.
14 Vitelli	da » 60	a 120	id.
18 Idem	da » 32	a 56	id.
25 Moggie	da » 60	a 300	caduna.

Borsa di Genova — 1 luglio 1868.

Alla nostra Borsa d'oggi la Rendita italiana si contrattò da 55 70 a 55 55 per contanti.

Per fine mese si contrattò da lire 55 25 a 56 15.

Le azioni della Banca Nazionale erano negoziate da lire 1652 a 1660 per fine mese.

Si negoziarono le azioni del Credito Mobiliare a [illegible].

Demaniali a 424.

Francia breve offerto a 108 1/2; chiesto a 107 7/8; Londra a vista 27 22, a tre mesi 27 05.

Le monete da venti lire si negoziarono a lire 21 68.

Borsa di Milano — 30 giugno 1868.

Oggi giorno di liquidazione mensile e semestrale, gli affari furono pochissimo animati in fondi pubblici. La Rendita esordì domandata a 56 10, fu pagata fino a 56 20 pronta e 56 3/8 pel 15 e 56 50 fine corr. In Borsa dopo l'arrivo del corso d'apertura di Parigi in ribasso di cent. 15 si chiuse con Rendita offerta a 56 10.

Il Prestito 1866 era debolissimo a 75 1/2 con qualche compratore a 75 1/4.

Le azioni Meridionali erano offerte a 255 anche per fine luglio e le relative obbligazioni si pagarono 142 50.

Le Demaniali si pagarono da 424 3/4 a 425 1/2 a norma degli spezzati.

I 20 franchi si negoziarono da 21 59 a 21 61. Vi fu particolare domanda di Francia che si spinse da 107 3/4 a 108. Il Londra si pagò da 27 03 a 27 05 a 3 mesi ed il Vienna da 230 1/2 a 231 a 3 mesi.

Dietro il ribasso recatoci da Parigi la Rendita alla sera valeva 55 75 a 55 80 pronta e 56 05 fine luglio p. v.

Mercato della Seta.

Milano, 30 giugno. — Il mercato serico si aperse oggi dopo le due feste con vive e generali ricerche d'ogni articolo. Le greggie nostrane d'ogni titolo diedero luogo a molte trattative, specialmente nelle robe classiche e fine, ma gli alti e fermi prezzi a cui erano tenute, impedirono che si facessero affari di una certa importanza.

Anche gli organzini classici, belli e fini, che scarseggiano assai, erano vivamente domandati e tenuti fermissimi agli ultimi prezzi.

In proposito di organzini dobbiamo aggiungere che al chiudersi della scorsa ottava vennero collocate varie balle a consegna di Bergamaschi, Sarnico, piegati a matellone 18/22 al distinto prezzo di lire 155 il chil.

Nelle odierne transazioni di robe pronte si annoverarono vendute alcune balle di trame nostrane correnti di vecchia rimanenza, che furono sempre di difficile collocamento, del titolo 26/32 e 28/34 dalle lire 113 a 114 e 115 il chilogr.

Borsa di Firenze del 1° luglio 1868.

Rendita lettera	— 56 10
Denaro	— 56 07 1/2
Oro lettera	— 21 67
Denaro	— 21 65
Londra lettera a tre mesi	— 27 20
Denaro	— 27 15
Francia lettera (a vista)	— 108 35
Denaro (a vista)	— 108 25

Parigi, 1 luglio.

(*Chiusura della Borsa*)

Rendita Francese 3 0/0	— 70 85
Rendita Italiana 5 0/0 fine mese	— 54 60

Dopo borsa contrattossi a 54 70.

(*Valori diversi*).

Ferrovie Lombardo-Venete	— 395
Obbligazioni Romane	— 45 75
Idem Romane	— 99 50
Ferrovie Vittorio Emanuele	— 55 —
Obbligazioni ferrovie Meridionali	— 137
Cambio sull'Italia	— 7 3/4

Vienna, 1 luglio.

Cambio su Londra 115 70

Londra, 1 luglio.

Consolidati Inglesi 94 7/8

Tenuta molto ferma.

Camera di Commercio ed Arti

(*Bollettino Ufficiale*)

BORSA DI TORINO

2 luglio 1868. — **Fondi pubblici.**

Consolidato 5 0/0. Contratti del giorno p. in c. 55 95. C. d. m. in c. 56 55 65 65 67 1/2 55 55 55 70 67 1/2 70 65 45 50 50 55 (56 55). 56 70 (56 70).

Corso legale 56 55.

Azioni Banca Nazionale. Contratti d. m. in c. 1650 1655 1650 1658 1657 1/2 1654.

Obbligazioni Meridionali. C. del m. in con. 150 50.

Pezza da L. 20 d'oro L. 21 63 a 21 66.

CRONACA DELLA BORSA DI TORINO.

Rendita, corso legale aumento cent. 60 sulla borsa precedente.

Smentite le voci di discorsi bellicosi che sarebbero stati pronunziati al campo di Châlons si rinfrancarono gli animi degli speculatori al rialzo, locchè favorì la fermezza del mercato parigino d'ieri, facilitando la liquidazione della Rendita francese e preparando il terreno per una buona liquidazione anche all'italiano.

Il pagamento del *coupon* di questo nostro fondo è stato annunziato pel 1° luglio corr. in oro e senza presentazione dei titoli.

Ora se il sindacato lo vuole attendiamoci ad assistere ai suoi sforzi per riconquistare il prezzo attuale, vaglia staccato.

Il nostro odierno mercato si mantenne con discreta fermezza durante tutta la Borsa. La Rendita chiesta a 56 50 veniva offerta a 56 65 a contanti, ed a termine facevasi da 56 85 a 56 90 per fine corrente mese.

In altri valori fecesi il Prestito a 75 50 a 75 75.

La Banca 1652 a 1655.

Le demaniali 425 a 426.

Le obbl. ecclesiastiche 81 26 a 52.

L'oro era piuttosto fermo da 21 63 a 21 64 ma con pochi affari.

EAUX MINÉRALES DE SAINT-VINCENT

VALLÉE D'AOSTE (ITALIE)

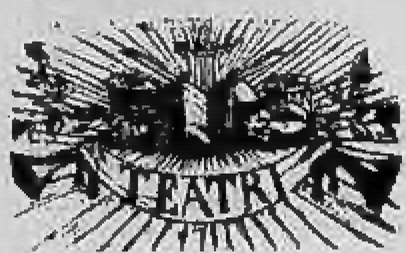
HÔTEL DU LION D'OR ET SUCCURSALE

tenu par JACQUES GARDA

La vue magnifique dont jouit cet Hôtel, la propreté et le confortable de son intérieur, l'exactitude du service et la modicité des prix, le recommandent à tous les voyageurs.

TABLE D'HÔTE A 5 HEURES ET SERVICES PARTICULIERS

Bureau des Diligences passant trois fois par jour et s'arrêtant devant l'Hôtel.
Bibliothèque et Journaux français et italiens. Chevaux et Voitures pour toutes les directions.



Alfieri (ore 8 1/2) Opera *Linda di Chamonnix.*

Balbo (ore 8 1/2) — La drammatica Compagnia diretta dall'artista Carlo Lollio rappresenta: *Gli Scettici.*

Circolo Milano (ore 8) — La Drammatica Compagnia diretta da Rossi Mario e Ulivieri rappresenta: *Il peccato dell'ira.*

In Racconigi da vendere UNA CASCINA di ettari 36, giornate 95, tutta irrigua, con acqua propria, affittata con rendita certa. — Ne tratta la vendita il geometra Felice Canaveri, via Doragrossa, 39, primo piano. 2755

UNA BELLA CASA DI CAMPAGNA da affittare in Lombardore composta di dieci membri con un piccolo giardino da potersi dividere in tre alloggi separati, mobigliati o non, avente bella vista e vicino alla strada provinciale d'Agliè.

Dirigersi via Santa Teresa, N. 17, dallo spedizioniere *Longo.* 2327

Da affittare pel 1° ottobre

Appartamento al piano nobile composto di dodici camere. — Visibile dalle 2 alle 4, via Alfieri, N. 22. 2513

Da affittare *AL PRESENTE* Un Alloggio di 4 camere, civilmente mobigliato, con vista in Doragrossa, via Siccardi, N. 2, piano 3°, recapito Viarengo. 2541

DIREZIONE

del Regio Manicomio di Torino.

S'invita chiunque voglia attendere alla totale o parziale provvista di miriagrammi 70,000 di legna faggio, noce o rovere occorrenti all'uso di questo R. Manicomio e sua succursale in Collegno, a presentare i relativi partiti, che si riceveranno nella segreteria del medesimo fra tutto il 22 luglio 1868, dalle ore 10 antimeridiane alle 4 pomeridiane.

Torino, addì 23 giugno 1868.

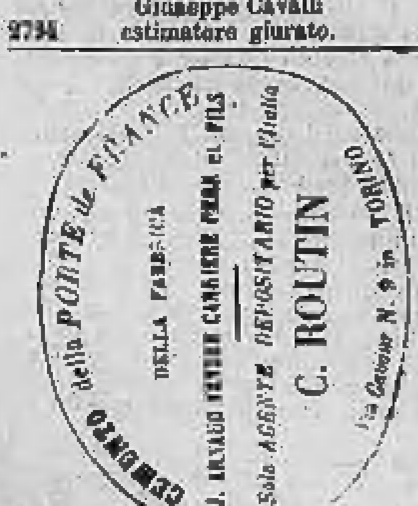
Il segretario
2774 G. Sereno.

Incanto volontario

per cambiamento di domicilio

Giovedì, 2 luglio e successivi, alle ore solite, via di Po, casa Montù, già Tarino, N. 39, si venderanno *definitivamente* tutti li mobili esistenti in detto locale a *qualunque prezzo,* per la causa suespressa.

Giuseppe Cavalli
2794 estimatore giurato.



AVVISO

Trovandosi vacante la carica di segretario del Comune di Busano, (Torino) col primo del prossimo luglio, si invitano gli aspiranti a presentare le loro domande munite dei voluti documenti fra giorni 15.

Per gli schiarimenti circa gli obblighi ed onorario, rivolgersi al sindaco locale.

Busano, 28 giugno 1868.

Il Sindaco Vassallo Guglielmo.
2808

SACRA DI SAN MICHELE

Si avvertono li signori visitatori di quest'Abbazia, che a due terzi di strada da Sant'Ambrogio havvi un albergo esercito da Peretti Stefano, ove, a prezzi moderatissimi, possono trovare buonissimo vino e ristoro, eccellente aria ed ottima acqua minerale, all'ombra delle più grate frescure.
1979

Da affittare al presente

Cinque locali palchettati in nuovo al piano terreno, servibili per uso di banca, magazzini e simili.

Recapito al portinaio della casa via Santa Teresa, N. 15. 2816

Città di Susa.

È vacante il posto di Rettore del Convitto presso il Ginnasio, cui va annesso lo stipendio di L. 600 oltre l'alloggio in convitto coi mobili per due camere.

Chi vi aspira faccia tenere al Sindaco i suoi titoli di idoneità e condotta prima del 25 p. v. luglio.

Susa, 27 giugno 1868.

Il sindaco
2839 Notaio MARTINA.

PUBBLICAZIONI IN PREPARAZIONE

presso lo stabilimento dell'Editore EDOARDO SONZOGNO, *Milano, via Pasquirolo,* 14

IL PURGATORIO ED IL PARADISO

di DANTE ALIGHIERI illustrati da **GUSTAVO DORÈ**

Questo complemento della **Divina Commedia** verrà pubblicato fra non molto dallo Stabilimento Sonzogno colla stessa accuratezza con cui ora si attende alla stampa della prima Cantica: l'**INFERNO.**

IL PURGATORIO ed **IL PARADISO** saranno corredati di circa 60 grandi composizioni nell'egual formato di quelle dell'Inferno. (Dell'INFERNO sono ora pubblicate 60 Dispense).

I PROCESSI CELEBRI DI TUTTI I POPOLI (ILLUSTRATI)

Sarà una interessantissima pubblicazione accuratamente illustrata. Verrà pubblicata per Dispense. Ogni processo verrà poi riunito sotto apposita copertina. Formeranno parte della raccolta i più importanti Processi di tutti i popoli e di tutti i tempi, esposti in forma di racconto dalla Storia di fatto alle ultime peripezie di ciascun processo per cura di A. FOUQUIER e varii altri distinti avvocati criminalisti.

IL TEATRO CLASSICO ILLUSTRATO

LE TRAGEDIE DI VITTORIO ALFIERI illustrate da GUIDO GONIN.

Questa pubblicazione alla quale si sta già da tempo lavorando dagli artisti addetti allo stabilimento Sonzogno sarà indubbiamente la prima opera importante illustrata interamente affidata alla esecuzione di artisti italiani. — Ogni Tragedia verrà corredata da 8 accuratissime composizioni di GUIDO GONIN incise dai migliori artisti addetti al laboratorio silografico dello Stabilimento suddetto. La pubblicazione seguirà per dispense ma non verrà incominciata che quando tutto il materiale relativo sarà approntato.

Si pubblicheranno tre dispense per settimana ad un prezzo accessibile a tutte le borse.

IL TEATRO CONTEMPORANEO ILLUSTRATO

Raccolta delle migliori produzioni teatrali contemporanee.

I ROMANZI SCELTI DI C. P. DI KOCK (ILLUSTRATI)

Sotto questo titolo verrà quanto prima impresa la pubblicazione dei migliori Romanzi di questo brillante scrittore. Usciranno due dispense illustrate ogni settimana.

IL ROMANZIERE NAZIONALE (ILLUSTRATO)

Sarà una pubblicazione esclusivamente riserbata ai Romanzi originali italiani, le cui relative illustrazioni ed incisioni verranno affidate ad artisti nazionali.

PUBBLICAZIONI A LIBRO:

BIBLIOTECA ILLUSTRATA DI EDUCAZIONE ED ISTRUZIONE

Pubblicazione per l'infanzia, per l'adolescenza ecc., riccamente illustrata.

BIBLIOTECA VARIA

Opere illustrate e non illustrate ad 1 franco il volume. 2818

Da vendere

Tutti i mobili e generi esistenti nel Negozio della Modista signora *Amalia Rossi,* compreso un piano-forte a coda di Vienna, via Nuova, N. 25. 2531

Banco Sconto e Sete

Via Santa Teresa.

L'interesse semestrale sulle azioni liberate del sesto decimo, in L. 2 50 verrà pagato a norma dell'art. 40 degli statuti, dietro presentazione dei titoli alle casse della Società a cominciare dall'8 corrente dalle ore 10 al mezzodì e dalle 2 alle 4 pomer.

Torino, 1° luglio 1868. 2815

ELISIRE BOSIO

Anticolerico e Vermifugo

Questo Elisire, distribuito nell'invasione colerica del 1854 a più migliaia di persone gratuitamente, ebbe i più felici risultati preservativi e curativi.

Prezzo della boccetta L. **1 50**

Presso *Cinzano* ed *Audiffredi,* confettieri, via Doragrossa, casa Demartini.

Incanto volontario

per cessazione vera di commercio.

Tutti i giorni alle ore solite nel negozio da mobili e tappezzerie di Porcelli successore Robotti in Torino, Piazza S. Carlo, sotto li portici, N. 6, si esporranno in vendita col mezzo dei pubblici incanti, una quantità di eleganti mobili d'appartamento, oggetti di passamanteria, guarniture in ottone ed altre relative all'arte del tappezziere, lotto per lotto al miglior offerente e per pronti contanti.

Gio. Angelo Chiantore
2574 *Estimatore giurato.*

POLVERE INSETTICIDA DI PERSIA garantita per la pronta distruzione delle *pulci, cimici, scarafaggi, mosche, formiche,* ed ogni sorta di insetti. — Scatole da cent. 30, 50 e L. 1 con istruzione. — Presso CARLO MANFREDI, via Finanze, N. 1, Torino. 2626

CALZOLERIA NAZIONALE A VAPORE

via Doragrossa, N. 3, presso il caffè La Lega Italiana

La sempre crescente vendita di questo genere di calzatura, permette di accordare un **forte sconto** sulla Tariffa ora esistente e marcata sulla suola d'ogni calzatura, riducendo così i prezzi più ristretti.

Sconto — Per ogni calzatura da uomo

Stivali estivalini a doppia suola L. 2 | Scarpe a doppia suola . . L. 1 50
Idem semplice suola » 1 50 | Idem semplice suola . . » 1 »

Per ogni calzatura da donna

Stivalini a doppia suola . L. 1 50 | Stivalini a semplice suola . L. 1 »

Per ogni calzatura da ragazzi

Stivaletti a semplice suola ed a doppia suola L. 1.

Qualunque sorta di riparazione viene eseguita nei depositi a prezzi modici ed in brevissimo tempo. 2513

POLVERE DI MAZADE E DOLOZ



infallibile per la distruzione del **Blatta** (**Piattola, Scarafaggio, Bordocch, Boja panattera, Schiavo, Panarott, Babbarota, Bagon**). — Contro L. 1 20 in francobolli si spedisce una scatola con modo di servirsene (franco). — Si vende presso i principali Droghieri. — Per tutta l'Italia: *Deposito generale* via dell'Ospedale, N. 8, seconda scala J. D., in Torino. 2545

AVVISO

Ai sigg. Fotografi, Pittori, Fabbricanti di mobilio e Tappezzieri

Cornici in bastoni, a macchina, dorate, ed imitazione, con risparmio del 20 per 0/0 da quelle di estera fabbricazione.

NUOVA FABBRICA MECCANICA ITALIANA DI E. BOSSHARD

Nuovi profili da cent. 25 a L. 8 al metro. — Si eseguisce qualsiasi commissione in poche ore per incorniciature di **stampe, ritratti, ricami, ecc.** I sigg. negozianti che bramassero i disegni e tariffe potranno averle franche, mediante richiesta affrancata. — Dirigersi al rappresentante depositario GIORGIO FERRO, negoziante in **specchi** all'ingrosso ed al dettaglio, via Nuova, 18, Torino. 2625

JOURNAL DE GENÈVE

La nuova Amministrazione ha l'onore di prevenire il pubblico che a far data dal 1° luglio 1868 gli abbonamenti si ricevono presso **i Fratelli Bocca** librai di S. M. il Re d'Italia a Torino e Firenze e presso l'Agenzia di pubblicità **Véresoff et Garrigues** a Ginevra. 2785

LIQUIDAZIONE VOLONTARIA

Di una gran quantità di merci, laneria e telerie a prezzi fissi, via Nuova, piano 1°. 2822

SOCIETÀ ANONIMA ITALIANA DI NAVIGAZIONE

ADRIATICO-ORIENTALE

Servizio Postale Marittimo a Grande Velocità

TRA

VENEZIA, BRINDISI ED ALESSANDRIA D'EGITTO

PARTENZE: da **Venezia** ogni sabato alle 2 1/2 pomeridiane.
» da **Brindisi** ogni lunedì alle 2 pomeridiane.

RITORNO: da **Alessandria** per **Brindisi** e **Venezia** ogni domenica mattina, od in caso di ritardo tre ore dopo l'arrivo della **Valigia delle Indie.**

NB. Gli arrivi e le partenze sono regolati in *Alessandria* con quelli della *Compagnia Inglese Peninsulare ed Orientale,* colle *Valigie da e per le Indie Orientali, la China, il Giappone e l'Australia.*

Biglietti di transito a prezzi ridotti da Torino ad Alessandria si rilasciano in Torino alla Stazione ed all'Ufficio Centrale, via delle Finanze, N. 13.

Per gli schiarimenti dirigersi:

In FIRENZE, via Montebello, N. 42, ed in VENEZIA, BRINDISI ed ALESSANDRIA alle rispettive Agenzie. 796

CORSI **diurni** di **lingua francese** e di **computisteria,** per Damigelle, presso il prof. **F. PIC,** professore alla R. Scuola Tecnica di Po.

Via Bottero, N. 18, piano secondo. 1782

2807 FALLIMENTO

della ditta corrente in Dogliani sotto la firma eredi di Giambattista, gerita da Occelli Carlo, coadiuvato da Catterina e Paolina madre e figlia Occelli.

Il sottoscritto cancelliere fa noto al pubblico che il tribunale del circondario di Mondovì f. f. di tribunale di commercio con sua sentenza del 23 giugno 1868, sull'istanza della ragione di negozio corrente in Mondovì sotto la firma di Jemina Giuseppe, ha dichiarato il fallimento della sumentovata ditta Occelli di Dogliani, ha ordinato l'apposizione dei sigilli, ha nominato a sindaco provvisorio il sig. Giuseppe Jemina suddetto, ed ha fissato il giorno 11 del prossimo venturo luglio per l'adunanza dei creditori avanti il sig. avv. Ferreri Giuseppe, giudice delegato, onde addivenire alla nomina del sindaco o dei sinduci definitivi.

Invita pertanto tutti i creditori ad intervenire a detta adunanza.

Mondovì, 26 giugno 1868.

Not. Filippo Sordi canc.

REVOCA DI MANDATO

Con atto 24 giugno scorso, al rogito del sottoscritto, la marchesa Giacinta Manati consorte del marchese Giovanni Giacomo Carlo Medici di Marignano, revocò il mandato per semplice amministrazione da essa passato al sig. Carlo Forni fu Vincenzo con atto 28 ottobre 1866, rogato Percival.

2848 Not. Oscarre Paroletti.

Torino Tip. G. Favale e C.